Venerdì 27 Gennaio 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 23.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

UN PO' PIÙ DI LUCE SULLA STORIA DEI CONFINI DELL'ERITREA

Il programma di Rudinì — Abbandono della Colonia e permuta coll'isola di Cipro — Primo accordo con Menelik — Si muta parere e si vuole di più — Conseguenze della nomina dell'on. Martini.

Un personaggio il quale per la sua posizione politica è in grado di conoscere esattamente i dietroscena della nostra politica coloniale, manda da Roma, 24 gennaio, alla *Stampa* di Torino, la seguente importantissima lettera, sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione del lettore:

« Credo sia giunto il momento in cui il Paese abbia diritto di conoscere un po' più di verità sui motivi pei quali da due anni e mezzo si strascina la questione dei confini con Menelik. L'annunciata pace fra ras Maconnen e ras Mangascià, qualunque valore possa essa avere per l'avvenire, accelererà la discussione che non tarderà ad essere iniziata fra ras Maconnen, mandatario del negus, e l'on. Martini, rappresentante dell'Italia, circa una linea di frontiera che possa essere accettata dalle due parti contraenti. Perchè il Paese possa seguire con intelligenza lo svolgersi delle trattative, che non saranno nè facili nè brevi, è necessario conoscere i precedenti della questione. E per conoscerli è necessario ritornare un po' addietro, all'epoca del Ministero Rudinì-Visconti Venosta.

È noto a tutti che l'on. Rudinì non ha mai avuto soverchie simpatie per la Colonia eritrea. Il disastro di Adua, accaduto pochi giorni prima della sua venuta al potere, intiepì ancora nell'animo suo la fiducia che dall'Africa l'Italia qualcosa possa sperare.

I suoi precedenti parlamentari, gli impegni assunti a più riprese con diversi discorsi, il momento stesso in cui sorgeva il suo Ministero, le pressioni dell'opinione pubblica in Italia, anche le invettive che contro l'Africa si mandavano da molte parti, avevano imposto a lui e ai suoi colleghi una grande riservatezza, per non dire una ostilità contro la politica africana.

Discussa lungamente e largamente in Consiglio dei ministri la questione eritrea, si era venuti a grande maggioranza nel divisamento che migliore partito era quello dell'abbandono completo della Colonia; ma, per effettuare questo disegno, occorreva aspettare tempo ed occasione propizia. La quale, non presentandosi così sollecita, come il Rudinì e qualche altro ministro speravano, si decise di affrettarne la soluzione. Al Paese non si poteva dire puramente e semplicemente: « Proponiamo di abbandonare la Colonia ». Si ventilò la questione del ritiro a Massaua; *ma questa soluzione fu presto* scartata perchè non priva di gravi pericoli, come, del resto, lo dimostra la storia dei pochi anni in cui i nostri possedimenti si estendevano poco oltre la cinta di Massaua.

Occorreva almeno di poter dire al Paese: « Abbandoniamo Massaua, ma non senza compensi ». A questo scopo si aprirono trattative officiose coll'Inghilterra, alla quale si sarebbe ceduta l'Eritrea in compenso di qualche punto del Mediterraneo; da qualcuno, non so se dall'Italia o dall'Inghilterra, fu proposta l'isola di Cipro, che si trova precisamente nel Mediterraneo. L'isola non ha una grande estensione nè un grande valore strategico. Non era una permuta reale quella che desiderava il Ministero Rudinì, era una permuta fittizia, tanto da poter dire al Paese: « Non abbiamo le mani completamente vuote ». Fino a che punto preciso siano andate le trattative, non saprei dirvi; so positivamente che il Ministero Rudinì seguì quest'ordine di idee per qualche tempo.

Si fu allora che a governatore dell'Eritrea si propose il senatore Bonfadini, notoriamente avverso alle imprese africane. Ricorderete che qualche giornale africanista, a proposito di questa nomina, affermò che all'onorevole Bonfadini si era dato l'incarico non di governare, ma di liquidare la Colonia eritrea. L'affermazione aveva del vero, quantunque io abbia motivo di credere che il Ministero Rudinì non abbia espresso così crudelmente il proprio programma a chi, secondo il suo desiderio, doveva essere governatore dell'Eritrea. La liquidazione si sarebbe fatta poi non vi era dubbio alcuno, sulle proposte che il Bonfadini sarebbe venuto facendo. Il Ministero avrebbe avuto così un notevole appoggio per persuadere quei personaggi i quali potessero ancora avere un programma positivo da svolgersi in Africa.

Nel frattempo le trattative col negus per la delimitazione dei confini erano sempre aperte. Il programma anti-coloniale del Rudinì rendeva sempre più facili le trattative col negus, perchè si era disposti a cedere, pure di definire presto la questione, per poter essere liberi di prendere altri provvedimenti più radicali, senza essere tacciati da nessuno di fuga o di viltà di fronte ad un avversario col quale non si sono ancora saldate tutte le partite. Infatti, se non erro, il Nerazzini, nel luglio del 1897, stipulò un compromesso col negus per la delimitazione dei confini. Tutto era inteso, salvo le complicazioni che successero poi.

Inutile ricordare per quali incidenti il decreto di nomina dell'on. Bonfadini non fu firmato. Qui mi limito a notare che non nella stampa soltanto si sollevarono opposizioni alla sua nomina. Il decreto fu ritirato; e la Colonia rimase per qualche tempo col governatore militare.

Intanto le simpatie fra l'on. Rudinì e l'on. Zanardelli si facevano sempre più calde: intermediario fra i due uomini politici era l'on. Martini. E per ragioni parlamentari fu lui il designato a reggere le sorti della Colonia eritrea.

Ma l'on. Martini, in fatto di politica *coloniale*, aveva *altro programma* di Rudinì: programma più appariscente, più caro al cuore di chi della Colonia eritrea fa questione di onore nazionale e di prestigio della bandiera. L'on. Martini è buon parlatore; tanto fece e disse, che persuase chi doveva essere persuaso che il confine proposto da *Nerazzini non si doveva accettare*, che era contrario ad ogni nostro interesse ed alla stessa sicurezza della Colonia.

L'on. Rudinì, invece di mantenersi saldo sul suo programma, con quella sua facilità a lasciar *fare*, pur di non fare, che gli è caratteristica, a poco a poco lasciò che il Martini agisse. L'Africa per quel *momento* era tranquilla, e il connubio con Zanardelli preoccupava troppo il marchese Di Rudinì.

L'on. Martini andò a Massaua, e, sempre fedele al suo programma, trattò per avere un confine diverso da quello inteso, salvo la sanzione del Governo italiano, fra Menelik e Nerazzini. Che questo mutamento di parere abbia fatta ottima impressione al negus neghesti, non credo: tanto più che egli non conosce a fondo i nostri ministri e i nostri costumi parlamentari, e gli europei che lo circondano non hanno interesse a farlo edotto sui veri motivi delle cose.

Menelik vide nel diniego di approvare il compromesso stipulato fra lui e Nerazzini un sintomo ben certo che la politica italiana in Africa era mutata, o che il nostro appetito era un po' diverso da quello che Nerazzini si era affaticato a far credere nel 1897.

Sull'animo [illegible] sospettoso l'incidente, già grave per sè, non poteva fare [illegible] impressione e disporlo amichevolmente verso l'Italia.

Che d'allora abbia radunato armi e armati, che a causa di ciò ras Maconnen, alla testa di 40,000 uomini, sia venuto nel Tigrè, non oserei affermare. Giudichi il lettore, non dimenticando però una circostanza a noi favorevole.

Malgrado Abba-Garima, Menelik ha per la potenza d'Italia un qualche rispetto, specialmente dopo la conquista del Sudan per parte dell'Inghilterra. I francesi ci hanno reso almeno un servizio senza volerlo. A furia di susurrare che l'Italia è d'accordo coll'Inghilterra per impadronirsi di tutta l'Abissia, *il negus ha finito per unire in* una sola queste due Potenze: e perciò procede guardingo, calmo.

Speriamo che la sua ripugnanza per una nuova grossa guerra contro l'Italia vinca sull'animo suo altre ragioni.

Però, da quanto oggi mando alla *Stampa*, si dovrebbe dedurre una volta per sempre una verità: che non si *eviteranno disastri finchè si continuerà* a fare della politica parlamentare, e porteremo nelle trattative, sia pure con re barbari, i criteri oscillanti di Montecitorio ».

Roma 26 — L'*Opinione* smentisce le informazioni della *Stampa* circa l'assestamento dell'Eritrea. Nessuno propose la permuta di Massaua con l'isola di Cipro, e Bonfadini non aveva incarico di liquidare la Colonia, bensì di riordinarla.

L'on Martini ebbe le medesime istruzioni che si sarebbero date a Bonfadini.

Cicco di Cola aveva il mandato di fissare il confine a nord di Adicajè, senza accennare a controverse considerazioni militari, che avrebbero voluto trasportare oltre Adicajè il confine stesso.

I progetti di carattere politico

Secondo la *Corrispondenza Politica* il ritardo nella presentazione alla Camera dei progetti di carattere politico è dovuto soltanto all'indisposizione dell'on. Finocchiaro-Aprile, ministro guardasigilli.

La *Corrispondenza Politica* aggiunge che l'on. Pelloux, interrogato al riguardo, dichiarò, a scanso di equivoci, trattarsi non di freni antistatutari, ma semplicemente di spiegare e coordinare con leggieri ritocchi le leggi attuali.

La circolare per il disarmo

L'*Agenzia telegrafica russa* pubblica la circolare consegnata da Murawiew ai rappresentanti esteri in data 11 corr. (nuovo stile). Ricorda la premurosa accoglienza fatta alla proposta dello Czar da quasi tutte le Potenze. Esprime la soddisfazione pel caloroso consenso di tutte le classi della società in tutti i paesi del mondo.

La circolare soggiunge nondimeno *che l'orizzonte politico è sensibilmente* cambiato; il momento è forse opportuno per discutere il piano proposto colla circolare del 12 agosto 1898; il Governo russo però spera che gli elementi di perturbazione nelle sfere politiche cederanno bentosto a disposizioni più calme.

*Credo possibile ora uno scambio pre*ventivo d'idee allo scopo di proporre un termine con mezzi diplomatici all'aumento degli armamenti, e prevenire i conflitti armati.

Se le Potenze giudicano il momento attuale favorevole alla riunione della conferenza, i temi da discutersi si riassumerebbero così:

Primo: accordo tendente a stipulare di non aumentare per un periodo da fissarsi gli effettivi attuali per terra e per mare, ed i bilanci militari; studio preventivo dei mezzi per realizzare anche in avvenire un'analoga riduzione degli effettivi terrestri e marittimi e i bilanci militari.

Secondo: Interdizione dell'*uso* di nuove armi da fuoco, di nuovi esplodenti e di polveri più potenti di quelle attualmente usate.

Terzo: Limite dell'impiego nelle guerre terrestri degli esplodenti di potenza formidabile già esistenti. Divieto di lanciare proiettili, ovvero esplodenti, dall'alto, mediante aerostati.

Quarto: Divieto dell'impiego delle torpediniere sottomarine ovvero di meccanismi di distruzione della stessa natura. Impegno di non costruire navi a sperone.

Quinto: Applicazione nelle guerre marittime dei patti stipulati nella convenzione di Ginevra 1859 sulla base degli articoli addizionali 1868.

Sesto: Neutralizzazione allo stesso titolo delle navi, oppure dei battelli di salvataggio, durante e dopo il combattimento.

Settimo: Revisione della dichiarazione di Bruxelles 1874, relativa alle usanze della guerra, dichiarazione finora non ratificata.

Ottavo: Accettazione in massima dell'impiego di buoni uffici per la mediazione e l'arbitrato facoltativo, per prevenire i conflitti armati e l'accordo relativamente alla loro modificazione e per fissare una procedura uniforme nello esperimentare questi mezzi.

Resta però beninteso che tutte le questioni concernenti rapporti politici fra gli Stati e l'ordine di cose stabilito nei trattati, come pure tutte le questioni non attinenti direttamente al programma della conferenza, adottato dai Gabinetti, dovranno assolutamente escludersi dalle deliberazioni della conferenza.

La circolare termina dicendo che lo Czar ritiene utile che la conferenza non si tenga nella capitale di una delle grandi Potenze, dove si concentrano tutti quegli interessi politici che forse potrebbero agire contro il regolare andamento di un'opera interessante tutto il mondo.

Il *Journal di Saint Petersbourg*, parlando della circolare di Muravieff sul programma della conferenza per il disarmo, dice che errano quei giornali inglesi, i quali pretendono che la Russia, avanti la riunione della conferenza avrebbe dovuto dare l'esempio della riduzione delle forze militari navali. Il giornale dice, che, finchè la conferenza non abbia avuto un esito favorevole e finchè gli altri Stati continueranno ad accrescere gli armamenti, la Russia pure, naturalmente, sarà *costretta ad armare, senza rinunciare*, però, alla speranza di attuare le sue idee pacifiche per assicurare un accordo generale delle Potenze.

---

(34) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

A tale ricordo l'infelice traballò, si lasciò sfuggire un gemito, e giungendo nella sua stanza diede in uno scoppio di pianto. Anche Dionisia piange accanto a lei: le toglie intanto le vesti ad una ad una, supplicandola a stendersi sul letto. Avrebbero parlato più tardi... sul colmo della notte.

Evelina tacque, ubbidì, e quando il cameriere con un picchio discreto annunciò che la cena era servita, Dionisia, ravviandosi le trine sgualcite, rispose:

— Va bene.

Pochi minuti dopo, sorridente tra Marta ed Everardo che le chiedeva di Evelina, assicurava tranquilla nel gesto, nella voce:

— Ha bisogno di riposo; domani mattina sarà a tavola con noi.

Valeriano fissava la sorella con uno sguardo profondo e grato. E la serata trascorse placida.

Dionisia sarebbe stata muta per sempre, come gli angeli marmorei dell'*oratorio* misterioso!

XX.

Nell'animo di Dionisia ferve una lotta crudele. Se disprezza il fratello, ferisce sè stessa; se lo compatisce e protegge la sua passione, rinnega il suo carattere leale, l'amicizia per Marta, riguardata da tanti anni come sorella. Non può sopportare le domande insistenti di Everardo, impaziente pel malessere di Evelina, che gliela raccomanda con voce insinuante.

Appena è possibile, lascia inosservata la sala da pranzo, e dando ordini precisi *di non chiedere di lei durante tutta* la sera, entra nella sua stanza, chiude accuratamente l'uscio, decisa a spiegarsi con l'ospite apportatrice d'infortunio.

Evelina abbandonata sui guanciali, arse le guancie da un rossore febbrile, se ne sta immobile, con l'occhio incantato, *quasi fosse ancora sotto* l'immediata impressione della scossa profonda e dolorosa. All'apparire di Dionisia, le si volge languidamente come ad implorare affetto, pietà. Ma l'amica sembra invecchiata; l'umiliazione per lo strano contegno di suo fratello rende cupa quella fisonomia che sotto l'imperio d'una *ferrea* volontà, aveva saputo ingannare tutti i suoi, pochi istanti prima.

Evelina attira vicino a sè l'amica d'infanzia: — Non soffrire così — le dice — mi credi forse colpevole?

— Dimmi tutto... tutto!.. — pregò Dionisia, eludendo la domanda.

— Quando tuo fratello giunse all'oratorio, io avevo già pronunciato in faccia a Dio un voto solenne. Avevo rinunciato a lui per sempre!

— L'ami adunque! — Gli occhi della giovane baronessa mandavano vivissime scintille: una collera ruggiva in lei, come per offesa gravissima, ed Evelina *non seppe più* comprenderla. S'intimorì, e tacendo si toccò la fronte, come a frenare le pulsazioni violente alle tempia.

— Ed Everardo?... non l'hai mai amato... di'!.. l'ingannasti sempre... sempre?...

— Che dici? — proruppe Evelina — sono in balìa di un'agitazione fatale, *subisco il martirio di tutti i segreti* spasimi di un altro essere che non posso obliare... ma Everardo, io non l'ho tradito mai, e gli sarò fedele... ad ogni costo.

— Anche col cuore?... — insinuò con amarezza Dionisia, e soggiunse: — Via, tu ami Valeriano!.. Ti ho trovata *svenuta ai suoi piedi, ed ho inteso*, senza volerlo, parte delle sue espressioni. Oh Evelina!... se tu avessi realmente amato Everardo, una forza sovrumana ti avrebbe impedito di smarrire i sensi, avresti trovato la parola che consola, l'occhio che impone rispetto e silenzio!

— Dionisia, tu mi giudichi, ed io riconosco che hai *ragione*. Che vuoi? Mai una tempesta ruggì nel mio cuore: gli ammaestramenti, la tua amicizia mi salvarono dalla vanità. Fui sempre cieca e sorda ad ogni lusinga. Ma per tutti deve venire un giorno fatale nella vita! Oh! sì. Siamo nati per la lotta, pel dolore; se il tempo ne concede una tregua, accade che il cuore accumula forza per soffrire di più, la fantasia per accendersi! — e gettando le braccia al collo dell'amica proseguì: — Oh! te beata, Dionisia, che ignori il contrasto della passione! Tu sei una santa, e il tuo Dio t'ha risparmiata fin'ora! Ma *se un dì t'accadrà di essere infelice* per colpa d'un uomo, vieni a riposarti sul mio seno; come saprò compatire il tuo affanno, come piangerò con te!..

Dionisia sorrise mestamente.

— Quel giorno — disse — non sorgerà più ormai!

— Non sorgerà più?... Perchè?... Che ti *manca* per essere *amata*?...

— Quel giorno, mia Evelina, è già tramontato da un pezzo... oh! da un pezzo. Fu appunto sul tuo seno, ch'io cercai vita e conforto. E questa vita la debbo forse a te, poichè mi bastarono le tue carezze, i tuoi sguardi ingenui, a ricondurmi alla ragione.

— Alla ragione?.. tu... alla ragione?...

— Ho amato, Evelina!... Ho amato... Everardo!...

Un grido represso uscì dalle labbra di Evelina: rimosse le coltri, si rizzò per quanto potè sul letto. Vide la testa di Dionisia abbattuta sul suo guanciale: la baronessa poco prima sì altera, pareva fulminata dalle parole stesse uscite dal suo labbro.

— Mio Dio!.. perchè hai taciuto? Io avrei rinunciato a lui.... Come non indovinai?..

— Feci bene a tacere — rispose Dionisia fremente. — Ma perchè tu che dovevi renderlo felice... perchè ti disponi a renderlo misero, a tradirlo, prima ancora di aver nulla a rimproverargli, non un atto men che gentile, non un minuto di oblio?... Non vedi, che vale più assai di Valeriano?

Evelina stordita ripetè: — Ma perchè non hai parlato?

— Perchè... Tu adesso scordi il tuo dolore per pietà di me... ebbene, ti farò leggere la lettera ch'egli m'inviò la prima volta che ti vide. Potevo io mai supporre che quell'uomo, provato a sì acerbe sventure, potesse tornar giovane, ingenuo, innamorato? Vedi, io pure l'amavo senza saperlo: l'idea di unirmi a lui in matrimonio non mi passò mai pel capo. La mia vocazione è tutt'altra; forse dovevo seguirla, e dedicarmi a Dio tutt'intera! Ma Everardo erami compagno in questa traversata della vita, sì triste per tanti altri, sì dolce per me. Quell'uomo giovane e bello, ch'io credevo incapace di amore *terreno*, personificava per me l'ideale. Allevare i figli dei miei fratelli, visitare il camposanto con quel vedovo inconsolabile, educarmi mente e cuore al suo contatto, questo io sognavo. E... quando vidi il mio ideale infranto, profondere ogni adorazione ad una bellissima fanciulla, credetti mutato l'universo. Mi trovai sola sul sentiero antico, senza compagno a fianco: i dolci studi abbandonati, negletta l'arte, col solo dovere, dinanzi a me, infecondo d'entusiasmi. Non udivo più quel passo, non ricevevo più quel bacio in fronte; ed al cimitero ero sola davanti la figura marmorea dagli sguardi vuoti!

— Oh! mia povera Dionisia — esclamò piangendo Evelina.

— Non piangere, te ne prego! vuoi ch'io continui?

— Sì... Sì.

(*Continua*).

Truffatore arrestato.

Roma 26 — Stasera fu arrestato certo Carlo Luzzi quarantaduenne di S. Benedetto del Tronto, imprenditore, imputato di truffa di una cartella nominativa intestata alla *Propaganda Fide*, commessa alla Banca d'Italia da un tale che si era qualificato per Ezio Sabbatucci esattore della *Propaganda Fide*, riuscendo ad incassare l'interesse maturato della cartella.

Il Club italiano alla Camera di Vienna

Vienna 26 — Il Club dei deputati italiani al Parlamento di Vienna, ha pubblicato il seguente comunicato:

«Di fronte al contegno del Governo verso la nazionalità italiana, il Club italiano ha deciso di passare all'opposizione aperta contro l'attuale Gabinetto. I deputati don Bazzanella, don Bruseimoiln e il dott. Conci (che rappresentano colleghi del Trentino) dichiararono, per conto proprio, di non ritenere il momento attuale opportuno per seguire la nuova linea di condotta professata dal Club, del quale d'ora innanzi faranno parte soltanto come ospiti».

La condotta dei deputati dell'Istria, del Friuli Orientale e del Trentino, che finora è stata quasi d'aspettazione, non poteva più essere che di aperta e risoluta opposizione al Governo. Il Ministero austriaco appoggia, in tutti i modi, gli slavi, e vuol rendere così più difficile e penosa la vita degli italiani dell'impero: il progetto per la creazione del ginnasio croato a Pisino, ne è la prova manifesta.

I deputati italiani a Vienna sono 19; e però il Governo avrà contrari ora sempre 16 voti, che accresceranno le file dell'opposizione.

L'affare Dreyfus

Sarebbe imminente il rimpatrio di Dreyfus.

Parigi 26 — La *Politique Coloniale* pubblica sotto riserva un telegramma da Cajenna, secondo cui, improvvisamente, sono state sospese le commissioni che Dreyfus soleva fare regolarmente in Francia. Questa circostanza farebbe supporre imminente la sua partenza dall'isola del Diavolo.

Rifiuto significante agli ufficiali francesi in Africa.

Parigi 26 — Agli ufficiali citati quali testimoni dalla vedova del tenente colonnello suicida Henry nell'imminente processo contro Reinach, e che sono di guarnigione a Tunisi ed a Biserta, l'autorità militare negò il chiesto permesso, motivando il rifiuto col dire che nessun ufficiale francese sul territorio africano può abbandonare attualmente il suo posto.

LA REPUBBLICA DELLE FILIPPINE

La guerra agli Stati Uniti — Anche i cubani si ribellano.

Washington 26 — Un dispaccio da Manilla annunzia che domenica scorsa fu proclamata la Repubblica delle Filippine. Se ne darà notificazione alle Potenze.

Manilla 26 — Il giornale ufficiale annunzia che il Congresso, tenutosi a Malolos, approvò la costituzione e diede un voto di fiducia ad Aguinaldo, conferendogli il diritto di dichiarare la guerra agli Stati Uniti, quando lo giudicherà utile.

Washington 26 — Alla Camera dei rappresentanti Johnson biasima vivissimamente l'attitudine degli Stati Uniti, riguardo le Filippine, di cui la popolazione combatte per la propria indipendenza, come altra volta fecero gli Stati Uniti.

New York 26 — Si ha da Avana che Maximo Gomez è intenzionato a concentrare tutte le forze cubane a Santaclara per recarsi poscia ad accampare nelle vicinanze dell'Avana. La situazione è grave.

Un mistero africano svelato

Una intimazione dell'Inghilterra alla Francia.

Da persona amica, che per il suo lungo soggiorno in Inghilterra, e per le aderenze che ha saputo acquistarvi fra gli uomini politici eminenti, è bene in grado di conoscere tutte le vicende della politica britannica, la *Nazione* riceve la seguente lettera, nella quale sono rivelate le vere cause dell'improvviso mutamento avvenuto nella grande azione militare intrapresa dall'imperatore di Abissinia.

Non può sfuggire ai nostri lettori — scrive l'autorevole giornale fiorentino — la speciale gravità delle nostre informazioni, la cui scrupolosa esattezza ci è garantita dalla serietà di chi ha voluto cortesemente inviarcele.

In mezzo allo ambiguità, alle incertezze e alla generale stupefazione che furono prodotte dalle incomprensibili mosse dell'esercito abissino, questa lettera porta tanta luce da decifrare l'enigma nel modo più evidente e positivo.

Noi siamo sicuri — conclude la *Nazione* — che della nostra incontestabile versione sul vero motivo che ha determinato il Negus a retrocedere dalla impresa alla quale erasi accinto con tutte le sue forze, si avrà presto la piena conferma.

Ecco ora la lettera, che porta la data di Londra, 23:

«Le notizie che sto per comunicarvi e che attinsi da fonte sicura vi serviranno di chiave per spiegarvi la serie di avvenimenti misteriosi di cui è stato il teatro l'Abissinia del Nord in questi ultimi tempi.

«Dopo lo scacco subito a Fashoda, la Francia meditò di vendicarsi e di rialzare il suo prestigio compromesso, incitando Menelik a scendere con un grosso esercito verso il Nilo per la via del Gallabat, col fine di arrestare l'avanzarsi vittorioso delle truppe anglo-egiziane.

«Voi rammenterete che le avanguardie abissine da una parte e quelle anglo-egiziane dall'altra, erano già quasi in vista, a poca distanza da Metemmah, e che il conflitto sembrava imminente. Anzi, qualche vago telegramma annunciò che si erano scontrate; cosa che fu poscia smentita.

«Sta però il fatto che Menelik aveva già radunato presso Borumieda un esercito di 100 mila uomini, e lo aveva diviso in quattro corpi, uno dei quali doveva operare contro Tecla-Haimanot re del Goggiam, sospettato di essere entrato sotto l'influenza inglese, il secondo contro Mangascià ras del Tigrè, anch'esso sospettato; il terzo era destinato ad operare nel Gallabat ed a spingersi verso il Sennaar fino al Nilo per tagliare la via alle truppe del colonnello Parson, governatore di Cassala, che inseguiva gli avanzi del corpo mahdista del Ghedaref comandato da Ahmed-Fadil sloggiato da Suq-abu-Sin. Il corpo principale, comandato da Menelik in persona, rimaneva in riserva, pronto ad accorrere ove fosse il bisogno, e intanto si avanzava lentamente verso l'Ambarà ed il Gondar in direzione di occidente, ossia precisamente verso il Nilo.

«Il Governo inglese, bene informato di quanto si stava tramando ai suoi danni, non pose tempo in mezzo. Da Londra partì per la Francia una intimazione fulminea, per la quale si ordinava, senza cerimonie, d'impedire l'ulteriore avanzarsi delle truppe abissine. Si avvertiva contemporaneamente il Governo della Repubblica, per mezzo dell'ambasciatore a Parigi, che l'Inghilterra avrebbe immediatamente aperte le ostilità, col massimo vigore ed in modo spietato contro la Francia, qualora l'esercito del Negus avesse proseguito più innanzi. La flotta inglese, già pronta, avrebbe avuto ordine d'iniziare le ostilità contro le navi francesi.

«L'intimazione ottenne il suo pieno effetto. Menelik ripiegò su Borumieda, e sta per ritornare ad Adis-Abeba per... celebrarvi la Pasqua; Makonnen, vittorioso di Mangascià, ripiega a sud anch'esso; e così i diritti storici dell'Etiopia sulle regioni poste alle falde delle alpi abissine fino alla destra del Nilo — diritti insegnati dai francesi a Menelik — dovranno aspettare ancora un bel pezzo per essere riconosciuti dall'Inghilterra.

«Dura, ma ben data, non è vero? Peccato che anche l'Italia non abbia potuto fare altrettanto nel 1895-96! Ad ogni modo, i nostri poveri morti di Amba-Alagi e di Adua sono vendicati, se non da noi direttamente, dall'amica Inghilterra».

Terremoto - Case che crollano

L'agenzia *Reuter* ha dal Messico che martedì nel pomeriggio fu avvertita una violentissima scossa di terremoto la quale produsse gravissimi danni. Parecchie case crollarono, molte altre furono danneggiate. Numerose persone ferite.

Un telegramma da Messico in data di ieri dice:

«Il terremoto distrusse qui dieci case, danneggiandone 200. Vi sono cento feriti; regna grande panico».

Il matrimonio della Patti

Londra 26 — Il matrimonio di Adelina Patti (56 anni) col barone Cederström (28 anni) fu celebrato ieri nella chiesa cattolica di Brecon. Il corteggio nuziale fu acclamato entusiasticamente dalla popolazione; durante la cerimonia si spararono salve di mortai, ed una banda militare eseguì un concerto dinanzi alla chiesa. Gli sposi ricevettero le felicitazioni del sindaco e del Consiglio comunale. Il banchetto nuziale fu servito nel «vagone salon» durante il viaggio per Londra.

La vigilia delle nozze ebbe luogo nell'abitazione della Patti un festino. La Patti stessa cantò alcune delle arie che la resero celebre e sostenne una parte in un'azione mimica.

UN CURIOSO CASO DI CATALESSI

Scrivono da Castellamare (Napoli):

«Il 19 corrente, ricorrendo la festa del patrono San Castello, un popolano, come è costume in questo paese, sparò una bomba di carta, squarciandosi una mano. Sopravvenuto il tetano, fu creduto morto; ma fu l'effetto della catalessi. Si formò il corteo; e la musica accompagnò al Cimitero quel corpo ritenuto inanimato. La cassa fu lasciata, come è costume qui, col coperchio schiodato fino all'inumazione.

All'indomani il feretro stava in mezzo alla Chiesa del Camposanto, e si celebrava la Messa, quando, allo scaccino che accendeva i lumi, parve che il supposto morto avesse un colore poco cereo. Guardò in alto se il prisma dei raggi solari facesse quell'effetto; ma le gialle cortine dei finestroni avrebbero fatto parer morti i vivi stessi. Un provvido pensiero gli balena alla mente. Pone una mano sul cuore al giacente e lo sente palpitare. Gli solleva un braccio e lo vede ritirare. Lo stupore invade gli astanti: si sospende l'ufficio divino e si va ad informare tosto la famiglia e le autorità.

Corrono i sergenti di città, si spruzza l'acqua sulla fronte, che rianima i sensi di quello che avrebbesi dovuto sotterrare, e, rivestito dei suoi panni, lo si rimanda a casa. Ora egli sta meglio».

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

La verità è il pane dell'anima. *Bossuet.*

×

Cognizioni utili.

Lavarsi.

La pulizia — disse un giorno Alessandro Dumas — è una mezza virtù; la sporcizia è un vizio e mezzo.

Dumas non disse tutto: la sporcizia è un brutto vizio, un vizio ignobile.

Fu nel medio evo che la pulizia corporale venne condannata come un peccato, mentre nei tempi antichi, bagni e abluzioni erano tanto in onore.

I romani si lavavano prima di andare al tempio.

Le religioni orientali prescrivono l'abluzione prima della preghiera. Il Corano raccomanda insistentemente i bagni.

Ciò significa che quelle religioni avevano anche un concetto abbastanza chiaro dell'igiene.

×

La sfinge.

Monoverbo.

S LC

Spiegazione della bizzarria precedente.

ABITI — ABETI.

×

Per finire.

Una giovane cameriera si presenta per essere occupata, ed esibisce i suoi certificati.

— Voi eravate ultimamente — le si osserva — presso un signore solo... Perchè non siete rimasta al suo servizio?

— Perchè russava...

PROVINCIA

Tarcento, 26 gennaio.

Un artista multiforme.

(John) Ildebrando Zacchini, ferrarese, mi ricorda in gran parte il pittore Bolognini, che fu qui per parecchi anni ed era pittore, musicista, acrobata, nonchè uomo di grandi simpatie. Ora è sostituto procuratore del Re ad Aquila. Lo Zacchini eseguisce ritratti a carboncino, di grandezza naturale, con tale virtù di fisionomista da dargli un bel posto tra i migliori esecutori.

Lavora rapido ma sicuro... e per un buon mercato fenomenale: 10 lire per ritratto dal vivo!

Studiò a Roma, ma le vicende lo condussero a guadagnarsi la vita, oltre che col fusello e col pennello, anche con l'ammaestramento dei cani e con l'acrobatismo.

Per quest'ultima arte egli ha una predilezione straordinaria.

A maggio — cedendo ad una forza irresistibile — egli lascia il telaio per le sbarre, ed anche qui fa prodigi di bravura.

A Tarcento tutti si fanno fare il ritratto da lui.

Redde rationem. Il giorno 23 si arrestò in città certa Milano Maria da Gioia del Colle (Bari), per mandato di cattura, dovendo scontare sei mesi di reclusione per truffa.

Orologio che corre troppo. A Cividale certo Giovanni Palugnach venne con destrezza derubato da ignoti di un orologio d'argento del valore di lire 10.

* *

Imprudenza pagata cara. Certo Salon Giuseppe di Pieno d'Arta, trovandosi l'altro ieri a Paluzza, imprudentemente volle togliere col temperino una cartuccia da una rivoltella. Ma la cartuccia esplose, troncandogli parte del pollice e dell'indice e squarciandogli il medio della mano.

In gabbia. Ad Azzano Decimo fu arrestato certo Pascot Giuseppe per porto di strumento atto ad offendere, ed a Tarcento il contadino Foschia Pietro di Ciserlis, perchè, ubbriaco, disturbava in pubblico esercizio.

UDINE

Una importante interrogazione dell'on. Morpurgo. Ieri alla Camera l'on. Morpurgo, anche a nome degli on. Chiaradia e Miniscalchi, ha interrogato il sotto-segretario di Stato all'agricoltura, on. Colosimo, per sapere se quel Ministero intenda di mandare alle stazioni di monta equina del Friuli stalloni di sangue orientale per reintegrare i caratteri della razza friulana.

Il sotto-segretario osserva che la questione fu sollevata anche nella discussione del bilancio di agricoltura e commercio; e si riferisce alle dichiarazioni fatte dal ministro, le quali assicurano che i desideri degli interroganti saranno soddisfatti.

L'on. Morpurgo prende atto delle dichiarazioni del sotto-segretario di Stato, e confida, trattandosi di un così grande e vitale interesse economico, che le promesse saranno presto mantenute.

— Il corrispondente parlamentare della *Gazzetta di Venezia* telegrafa che «fu rilevata l'opportunità dell'interrogazione dell'on. Morpurgo».

Riunione di insegnanti. Alle ore 10 di ieri in un'aula del locale scolastico all'Ospital Vecchio, ebbe luogo una riunione dell'Associazione magistrale friulana, sezione di Udine.

Dopo qualche comunicazione del presidente, parlò — ascoltatissimo e applauditissimo — il r. ispettore scolastico prof. L. Venturini, sul tema «La scuola unica»; su quel tipo di scuola, cioè, che egli vorrebbe vedere istituita anche da noi, come si è fatto in Germania, in Svizzera, in Francia, nella Norvegia, in tutti gli Stati più progrediti d'Europa. Con ricchezza di dati statistici, egli dimostrò la poca o nessuna praticità dei nostri istituti, dalla scoletta di campagna su su fino all'Università.

La «scuola unica» moderna dovrebbe essere una istituzione eminentemente pratica. Essa dovrebbe essere fine a sè stessa, e dare agli agricoltori, i commercianti e i piccoli industriali, a seconda dell'ambiente in cui dovrebbe esplicare l'azione sua. Accoglierebbe i fanciulli a sette anni e li ridarebbe alla società, per la quale si sarebbero istruiti, a quindici anni.

L'ispettore Venturini si è ancora mostrato per quello che è: uno studioso e appassionato amico della scuola.

Le comunicazioni colla Carnia. Mercè i pronti provvedimenti presi dall'Ufficio del Genio Civile, le comunicazioni postali con la Carnia e il Cadore sono completamente riattivate.

Quelle telegrafiche invece non lo sono oltre Ampezzo e Villa Santina.

Gli spezzati d'argento. L'emissione degli spezzati d'argento sembra definitivamente fissata pel 27 febbraio.

I diplomi dell'Esposizione di Torino. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione mette in guardia i signori espositori contro l'invito contenuto in una circolare a stampa di pagare una somma di lire cinque onde poter ritirare un così detto diploma certificante la loro partecipazione all'Esposizione.

Il Comitato non può ammettere altri diplomi che quelli che sono gratuitamente distribuiti agli sportelli dei suoi uffici ed a semplice richiesta inviati direttamente agli espositori premiati.

Società operaia generale. Stasera alle ore 8 e mezza si raduna il Consiglio della Società operaia per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di dicembre e del quarto trimestre 1898;
2. Annullamento di radiazione di un socio;
3. Verbale di radiazione di soci morosi;
4. Convocazione dell'assemblea;
5. Comunicazioni della Direzione ed eventuali deliberazioni;
6. Soci nuovi.

All'Ospedale vennero medicati Cominotti Giusto fu Vincenzo d'anni 36 da Pasian di Prato, per contusione al naso e labbro superiore, riportata in rissa, guaribile in dieci giorni, e Vidussi Angelo di Luigi d'anni 53 da Udine, per ferita lacero contusa accidentale all'indice della mano destra, guaribile in otto giorni.

Leggere in quarta pagina:

Piticor — Bertelli.

Fosfo-Stricno-Peptone — E. Del Lupo.

Malattie nervose — Dott. Moretti.

La lavatrice automatica — Bernardi.

Sapone umido Banfi.

CARNEVALE.

Il "Ballo-Sport". Domani sera avrà luogo questo ballo con tanto favore accolto e tanto desiderio atteso. Le richieste dalla provincia per partecipervi affluirono fino dai primi giorni di questa settimana, e con piena soddisfazione dei signori del Comitato i palchi sono ormai quasi esauriti.

Si rinunciò all'idea di suddividere in palchi il loggione, unicamente per non intralciare il lavoro di addobbo, già da ieri, con gusto squisitissimo, incominciato.

Ci riferiscono che si preparano le più geniali sorprese, in modo che pochi balli potranno gareggiare con questo, per varietà di costumi sportivi, fantastici, ecc., disputantisi i premi di 100 e 50 lire.

Le migliori disposizioni vennero prese pel buon andamento della festa, alla quale è assicurata la più brillante riuscita.

— Il Comitato del «Ballo-Sport» si sente in dovere di ringraziare la signora Giulia Pegolo-Angeli ed il sig. Braidotti Aurelio e soci, i quali gentilmente hanno ceduto i palchi di loro proprietà a beneficio del Ballo stesso.

Teatro Sociale. Sabato 4 febbraio p. v. alle ore 21 avrà luogo, al Teatro Sociale, una grande veglia con maschere a totale beneficio della Congregazione di carità.

L'orchestra del Consorzio filarmonico udinese, composta dai migliori professori e diretta dal maestro Giacomo Verza, suonerà scelti ballabili dell'ultimo repertorio.

Il teatro sarà riscaldato e sfarzosamente illuminato a luce elettrica gentilmente fornita dalla spettabile ditta Volpe-Malignani.

Servizio di Caffè e Restaurant nei locali del teatro.

Ingresso lire 3; distintivo pel ballo lire 5; loggione cent. 50.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	27 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	755.1	756.7	758.6	759.2
Umido relativo	53	59	52	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	19.S	25.SE	19.SE	18.SE
Term. centigr.	7.4	7.8	7.2	7.1

26 Temperatura: massima 8.0; minima 3.0; minima all'aperto 2.3

27 Temperatura: minima 5.6; minima all'aperto 5.1

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali; Cielo coperto pioggie e qualche nevicata.

Cronaca giudiziaria

Tre settimane in letto con un cadavere.

Dalla Corte d'Assise di Znaim (Moravia) è stato martedì scorso condannato a morte Antonio Scheiber, giornaliero, d'anni 45, riconosciuto colpevole di avere assassinata la propria moglie, e di averne tenuto il cadavere nel proprio letto per tre settimane.

Il delitto fu scoperto il 10 novembre dell'anno decorso. Da molti giorni i vicini del Scheiber andavano domandandogli della moglie che non si vedeva più, ma egli li rimandava sempre con risposte evasive.

Ma dall'abitazione del Scheiber incominciò a uscire un odore sempre più acuto e insopportabile. Di ciò avvertiti l'ufficio podestarile e la gendarmeria, mandarono sul luogo una commissione,

Siccome il Scheiber non voleva aprire, si dovette chiamare un fabbro. Un'aria mefitica, che non poteva provenire altro che da un cadavere in putrefazione, fece indietreggiare i primi che si preparavano ad entrare. Alla vista della commissione il Scheiber si alzò dal letto sul quale giaceva. Chiesto ove fosse la moglie, accennò freddamente al letto stesso. Sotto al saccone si trovò il cadavere putrefatto della donna; sulla testa aveva un'orribile ferita, prodotta con uno strumento contundente.

Il Scheiber confessò che in un giorno che non sapeva bene precisare se fosse il 19 o il 20 ottobre, ma in ogni caso tre settimane innanzi, venuto a diverbio con la moglie, l'aveva uccisa nascondendone poi il cadavere sotto il saccone. E durante quelle tre settimane aveva dormito nel suo letto, e aveva fatto la sua cucina e mangiato in quella stessa camera, senza provare nè spavento, nè ribrezzo!!

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 26.

Presiede Zanardelli, pres.

Si esauriscono alcune interrogazioni, e si continua la discussione del disegno di legge sul trattamento doganale dei prodotti di origine francese.

Il lavoro dei clericali

Roma 26. — Domenica prossima la clericale « Unione Romana » si adunerà in seduta plenaria per definire alcune questioni di tattica elettorale mediante la ricostituzione dei Comitati diocesani e parrocchiali.

A questo proposito si penserebbe di spendere nei lavori preparatori della prossima campagna elettorale amministrativa le diecimila lire recentemente inviate dal Papa.

Si assicura poi che entro il mese di febbraio il Papa indirizzerà un appello ai vescovi perchè si adoperino a riorganizzare le forze clericali.

L'imperatore di Russia a tavola

Da un nuovo libro di Maurice Leudet, intitolato *Nicolas II intime*, e nel quale si contengono le più curiose notizie sulla vita, sulle abitudini, sulla organizzazione della Corte russa, traduciamo queste interessanti pagine, che ci mostrano il Sovrano moscovita a tavola.

L'antico fasto che distingue la Corte di Russia da tutte le altre si esplica specialmente nel servizio della tavola. Non vi è in Europa tavola di Sovrano ammannita con maggior lusso, e per cui si richieda una cucina tanto raffinata.

E la cucina predominante è la francese, fenomeno curioso in un paese dove il vigore dell'appetito in causa dell'ambiente e della razza, sembrerebbe dover accordare la preferenza alle solide pietanze nazionali.

Dal principio del secolo le cucine imperiali russe furono dirette da un capo cuoco francese. E fu Riquette, uno dei più celebri cuochi dell'epoca, che, dopo Tilsitt, introdusse la cucina francese in Russia.

Egli fece colà una grande fortuna.

La sovraintendenza della tavola, come tutto ciò che riguarda la Casa dell'imperatore, è oggi affidata al conte Benkerdorf, maresciallo di Corte. Egli ha sotto i suoi ordini il *kammer fourier*, specie di intendente generale, il di cui grado equivale a colonnello. Da lungo tempo questo posto è dato a cuochi francesi.

Il *kammer fourier* non avvicina mai i fornelli. Egli è il direttore del servizio alimentare e del personale della Casa imperiale.

D'accordo con il maresciallo di palazzo, di cui è per così dire l'aiutante di campo, stabilisce il programma dei lavori da compiersi, discute i gusti e le preferenze delle Loro Maestà, ed egli è responsabile di quanto si riferisce al buon andamento della cucina.

L'importanza di questo ufficio è tale che il *kammer fourier* ha sotto i suoi ordini 12 segretari che lo seguono dappertutto.

Il personale poi che egli dirige comprende:

4 aiutanti, 25 ufficiali di bocca, 34 *laquais*, 18 aspiranti, 54 valleti di *bouffet*, 2 capi di cucina, Lucien Poncet e Cubat, 4 capi sezione di cucina, 38 cuochi, 20 apprendisti, 32 garzoni di cucina, 1 capo pasticciere, 2 capi fornai, 2 confettieri e 20 aiutanti di questi ultimi.

In tutto 265 persone!

La responsabilità eccezionale di questo *kammer fourier*, sul cui petto brillano sempre numerose decorazioni, aumenta ancor più la sua importanza. Poichè non solo gli si chiede di assicurare il buon ordine dei pasti imperiali, ma lo si tien garante della sicurezza dell'imperatore, incarico questo che, se è una *sinecura* nelle altre Corti, diventa una ansiosa preoccupazione in Russia.

Malgrado il predominio della cucina francese, un certo numero di vivande russe figura regolarmente sulla tavola imperiale, e lo Czar Nicola, come il padre suo, ha un gusto spiccato per il *bortsch*, lo *tchi*, minestre nazionali per eccellenza.

Il *bortsch* — un bizzarro miscuglio di crema acida, di brodo e di sugo di barbabietola — ha un colore repugnante di vino, è una minestra in cui il popolo dice che vi è da mangiare e da bere, e così lo *tchi*, dove la barbabietola è sostituita da un enorme quantità di cavoli.

Fra i cibi favoriti da Nicola II vi è poi il *coulibiai*, specie di pasticcio che comprende numerose varianti.

In una pasta levata si accumulano diversamente combinati cavoli, pesci, *hache* (una polenta di semola cotta in un modo veramente russo), uova dure e *vesiga*. Questo strano ingrediente è costituito da ciò che forma il midollo spinale dello storione; è una specie di nervo disseccato, che deve essere rammollito per otto o dieci ore nell'acqua bollente. E tuttavia esso permane coriaceo, e il gusto volgare di pesce che esso ha, non giustifica affatto il largo favore che gode in Russia.

Una parola ancora sui *kilkis*.

I russi, per mettersi in appetito, incominciano il pranzo con un servizio di *hors-d'oeuvre* che basterebbe di per sè a saziare qualsiasi stomaco latino.

Accanto alle diverse qualità di caviale, caviale storione, caviale aringa, di *sigui*, ecc., si porta in tavola una grande quantità di piccoli pesci pescati nel golfo di Filandia e sulle coste del Baltico. Di questi pesci la qualità più stimata è il *kilki*, di cui l'attuale Czar si mostra assai goloso. Per questo, durante il soggiorno a Parigi di Nicola II, il capo del protocollo, Crozier, si fece un dovere di far figurare i *kilkis* nel *menu* del banchetto offerto ai Sovrani di Russia a Chalons.

I migliori *kilkis* vengono da Revel, ed oggi è assai facile trovarne anche a Parigi, ove si vendono marinati o affumicati. Questi ultimi sono preferibili.

Lo Czar, astrazion fatta dai suoi gusti personali, in tanto tiene ad attribuire una importanza alla cucina nazionale russa, in quanto ogni giorno sulla sua tavola figurano pure i prodotti più prelibati dei paesi stranieri.

L'INVERNO IN SIBERIA

I viaggiatori che hanno subito l'inverno della Siberia in tutto il suo rigore, ne parlano non uno sgomento misto di ammirazione. Un silenzio infinito pesa sullo spazio, tutto pare addormentato; i muschi, le erbe, sono celate dalla neve o assiderate dal gelo; gli animali sono rintanati nei loro covi; i fiumi hanno cessato di scorrere, e, al pari delle loro rive, scompaiono sotto il ghiaccio o la neve; la terra splendida di candore al centro del paesaggio, ma grigia da lungi, non offre un oggetto solo su cui si possa fermare lo sguardo.

Nè una brusca curva nè un color vivo rompono l'uniformità dello spazio. Il solo contrasto alla monotona distesa della terra, è quello dell'inalterabile azzurro, dove cammina il sole, elevandosi di qualche grado appena al disopra dell'orizzonte. L'astro si leva e tramonta, con freddi di 36 a 40 gradi centigradi, con contorni netti, senza quell'aureola rossastra che lo circonda d'ordinario all'orlo dell'orizzonte. La forza dei suoi raggi è tale, che la neve si scioglie sul lato dei tetti esposto alla luce, mentre all'ombra la temperatura varia dai 24 ai 30 gradi sotto zero.

La notte, quando l'aurora boreale non stende nel cielo le sue striscie multicolori e non sfolgora silenziosamente, le stelle e la luce zodiaca brillano con singolare splendore; forse su nessun'altra parte della Terra si stende un cielo così favorevole alle osservazioni degli astronomi. In questa regione del polo freddo, l'atmosfera è di una trasparenza perfetta; non si scorge alcuna nube, se non sull'orlo dei fiumi, donde sfugge una folta nebbia composta di particelle ghiacciate, oppure in vicinanza alle mandre, nascoste da ammassi di vapori formati dallo stesso loro fiato; ma l'aria che contiene i fini cristalli nebbiosi non è meno secca dell'atmosfera trasparente.

L'uomo osa affrontare questi freddi terribili; ma gli animali restano accovacciati nelle loro tane; solo il corvo si cimenta nell'aria con debole e lento volo, lasciando dentro di sè una leggera ombra di vapore. D'altronde, gli inverni della Siberia sono meno penosi da sopportare di quanto possono immaginare gli stranieri, prima di averli subiti: nutrito a sufficienza, ben vestito, coperto di pelliccie, il nuovo arrivato non ha nulla a temere; pochi climi sono più salubri della fredda Siberia orientale, colla sua atmosfera così trasparente, così calma, così perfettamente secca e pura. Non si videro mai tisici a Taita, in questa fredda Transbaicalia, dove il mercurio resta congelato per intiere settimane.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Ciò che dirà il ministro degli esteri.

Roma 27 — I ministri hanno concretato le dichiarazioni che il Governo farà sul trattato di commercio colla Francia.

L'on. Canevaro coglierà l'occasione per rispondere alle note suggestioni del sig. Billot e per riconfermare essere la politica estera dell'Italia basata sull'alleanza cogli imperi centrali e sulla cordiale amicizia colla Francia, coll'Inghilterra e colla Russia.

L'Italia a Parigi.

Roma 27 — Continua al Ministero del commercio il lavoro delle sotto-commissioni per l'esame delle domande di ammissione nelle sezioni italiane dell'Esposizione di Parigi.

Nella carta e nelle arti tessili il concorso dei produttori è soddisfacente. Non così in altre classi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 gennaio.

L'andamento del nostro mercato serico risulta anche oggi buono e promettente e se ne ha la prova nei ricavi ancora migliorati.

Le richieste si mantengono numerose, toccando quasi tutti gli articoli; ma la scarsità della merce diventa una difficoltà seria ed insuperabile, ciò che riduce assai le transazioni giornaliere.

Il consumo, che si tiene assai bene al corrente della nostra situazione serica, la giudica esattamente e non si lascia sfuggire quelle poche partite che sono trattabili a prezzi di giornata. I lavorati godono della medesima situazione.

(Dal *Sole*).

Mercati settimanali. Ecco prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Genere			da		a
Frumento nuovo	all'Ett.	da L.	19.62	a	13.84
Granoturco	"	"	12.25	a	11.—
Segala	"	"	13.97	a	13.03
Saraceno	"	"	—.—	a	—.—
Miglio	"	"	—.—	a	—.—
Spelta	"	"	—.—	a	—.—
Sorgorosso	"	"	6.60	a	6.50
Orzo (da pillare	"	"	—.—	a	—.—
Orzo (pillato	"	"	—.—	a	—.—
Fagiuoli alpigiani	"	"	25.02	a	18.62
" di pianura	"	"	—.—	a	—.—
Lupini	"	"	0.—	a	0.—
Legna (tagliate	"	"	2.05	a	1.90
Legna (in stanga	"	"	1.75	a	1.60
Carbon forte	"	"	7.—	a	6.—
Pomi di terra nuovi	"	"	11.	a	10.—
Castagne	"	"	13.50	a	8.—
Riso (I. qualità	"	"	40.84	a	33.84
Riso (II. qualità	"	"	33.34	a	22.34
Vino comune di prov	"	"	60.—	a	20.—
" da pasto di altre p.	"	"	44.—	a	19.—
Acquavite	"	"	138.—	a	100.—
Aceto	"	"	42.50	a	20.
Olio d'oliva (I. qual.	"	"	125.80	a	110.80
Olio d'oliva (II. qual.	"	"	97.80	a	77.80
Olio miner. petrolio	"	"	59.73	a	56.23
Crusca	al quintale	"	15.—	a	13.—
Fieno dell'alta (I. qual.	"	"	6.20	a	5.90
Fieno dell'alta (II. qual.	"	"	5.75	a	5.30
Fieno della bas. (I. qual.	"	"	5.25	a	4.80
Fieno della bas. (II. qual.	"	"	4.80	a	4.—
Medica	"	"	6.60	a	4.50
Paglia da lettiera	"	"	3.75	a	3.—

Sui prezzi sopracennati, incominciando dal riso, è escluso il dazio; gli altri generi non pagano dazio.

Genere			da		a
Carne di vitello (q. d'av.	al Kg.	L.	1.—	a	1.40
Carne di vitello (q. di d.	"	"	1.80	a	1.40
Carne di manzo	"	"	1.—	a	1.60
Carne di vacca	"	"	0.90	a	1.40
Carne di pecora	"	"	1.20	a	1.40
Carne di ariete	"	"	0.—	a	0.—
Carne di castrato	"	"	1.40	a	1.20
Carne di agnello	"	"	1.40	a	1.—
Carne di capretto	"	"	0.—	a	0.—
Carne di porco fresca	"	"	1.80	a	1.30
Formaggio di vacca (duro	"	"	3.—	a	2.45
Formaggio di vacca (molle	"	"	2.—	a	1.50
Formaggio di pecora (duro	"	"	2.—	a	1.45
Formaggio di pecora (molle	"	"	1.40	a	0.90
Formaggio lodigiano	"	"	3.80	a	2.40
Burro	"	"	2.25	a	1.80
Lardo (fresco senza sale	"	"	1.40	a	1.10
Lardo (salato	"	"	1.85	a	1.65
Uova	alla dozzina	"	0.96	a	0.78
Forme di scorza al 100		"	2.10	a	2.—

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente: 30 pecore, 25 castrati, 20 agnelli.

Andarono venduti circa 16 pecore da macello da lire 0.65 a 0.70 al kg. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito; 17 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al kg. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 12 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al kg. a p. m.

825 suini d'allevamento, venduti 69 a prezzi di merito come segue: Di circa 2 mesi in media lire 17. Di circa 2 mesi a 4 in media lire 27. Di circa 4 mesi a 8 in media lire 37, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

215 suini da macello venduti 69 ai seguenti prezzi: fino a quintale da lire 85 a 86, da quintale e mezzo da lire 90 a 92, oltre il quintale e mezzo da lire 96 a 100.

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 gennaio 1899.

	gen. 26	gen. 27
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	100.35	100.35
" fine mese	100.50	100.48
Detta 4 ½ ex coupons	109.½	109.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.¼
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	335.—	332.—
" 3 % Italiane ex coup.	318.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	506.—
" " 4 ½ %	519.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	456.—	466.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	519.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1020.—	1020.—
" di Udine	140.—	140.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1380.—
" Veneto	208.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	70.—
" Ferr. Merid. ex coupons	743.—	744.—
" Ferr. Medit. ex coupons	566.—	572.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.½	107.55
Germania "	132.80	132.60
Londra "	27.10	27.12
Austria Banconote "	224.¼	224.¼
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.56	21.52
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.90	93.00

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.57.**

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 8.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.83	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.83	M. 17.38	20.35

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.40	8.46	M. *6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.56, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Arrivi da Udine	Partenze a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.